

Cresce la tensione ai vertici della repubblica islamica

Sandjabi ha lasciato il governo Taleghani è scomparso da Teheran

I « mujaheddin » si sono messi agli ordini del capo religioso della capitale iraniana - Per il secondo giorno consecutivo manifestazioni di appoggio all'ayatollah - Eseguite altre 5 esecuzioni



TEHERAN — Manifestazione di donne che mostrano il ritratto di Taleghani

TEHERAN — Karim Sandjabi, leader del Fronte Nazionale e ministro degli Esteri iraniano, ha ieri rassegnato le sue dimissioni dal governo presieduto da Mehdi Bazargan. Non è ancora chiaro se il primo ministro ha accettato o meno le dimissioni di Sandjabi. E questa la seconda volta in un mese che il ministro degli Esteri iraniano

ha inviato una lettera di dimissioni al primo ministro; a metà di marzo aveva già presentato le dimissioni, ma Bazargan le aveva respinte.

I termini usati da Sandjabi nella sua ultima lettera di dimissioni, secondo gli osservatori, sembrano indicare che il ministro degli Esteri è in contrasto con alcuni membri del gabinetto, che potrebbero

appartenerne al Consiglio della rivoluzione, sui rimedi che devono essere apportati per superare la « paralisi dell'attività » del paese da lui già constatata.

Sandjabi, che ha 75 anni, è segretario generale del Fronte Nazionale, partito laico, repubblicano e nazionalista, che si dichiara erede di Mossadegh. L'adesione di questo partito alla repubblica islamica ha comportato l'uscita, dallo stesso, di alcuni militanti che hanno istituito il Fronte nazionale democratico.

Come domenica intanto, giovani manifestanti hanno percorso ieri le strade della capitale per protestare contro l'arresto dei due figli e della nuora dell'ayatollah Taleghani, il massimo leader religioso di Teheran, ad opera di guardie rivoluzionarie islamiche finora non identificate. I tre erano stati fermati, malmenati e tenuti per 24 ore in stato di detenzione prima di essere rimessi in libertà. In segno di protesta Taleghani ha abbandonato per destinazione ignota la sua residenza di Teheran. A quanto pare, non è valso a smuoverlo dalla sua decisione il passo ufficiale con cui il governo, per bocca del vice primo ministro Abbas Amir Entezam, ha deplorato l'incidente definendolo un esempio « del modo irresponsabile in cui alcuni comitati e certe gente si qualificano per difensori dell'atto rivoluzionario ».

La dimostrazione di ieri, a pari di quella di domenica, si è svolta al grido di « Insulto a Taleghani, insulto al nostro movimento ». Nonostante gli ingorgi al traffico provocati dai manifestanti in più punti della città, non è stato fatto nessun tentativo di fermarli. Segno evidente, secondo gli osservatori, che la manifestazione non era gradita al governo impegnato a difendere e affermare la propria autorità in opposizione ai comitati islamici che in pratica fanno « governo a sé » e rispondono direttamente a Khomeini.

Feroce repressione contro i sandinisti

MANAGUA — Secondo testimonianze raccolte ad Esteli, la repressione attuata dalla Guardia (esercito) del presidente-dittatore nicaraguense Somoza dopo la riconquista della città è stata « atrocità ».

Cinque medici dell'ospedale che curavano feriti sono stati uccisi, insieme a quaranta pazienti, sospettati di appartenere al Fronte sandinista. Tra le vittime figura il direttore dell'ospedale, il dottor Alejandro Davila Bolanos, di 53 anni, uno degli esponenti dell'opposizione moderata più rispettato nel paese.

Migliaia di abitanti di Esteli si sono rifugiati nell'ospedale e nel collegio dei francescani, che è stato parzialmente distrutto quando l'esercito regolare l'ha occupato.

Il Fronte sandinista ha dif-

fuso il comunicato di guerra n. 6, nella quale afferma di aver ucciso 120 soldati durante l'offensiva di Esteli, e dichiara che la « ritirata strategica » della notte di venerdì è stata diretta dal comandante Franciso Rivera (« Ruben »), che era stato dato per morto dalle autorità. Il comunicato conclude che un ordine di insurrezione generale verrà dato prossimamente.

Un portavoce dell'esercito ha reso noto che 300 guerriglieri hanno occupato per qualche ora, ieri, la città di Wivili (250 chilometri a nord di Managua), che fu la culla del sandinismo negli « Anni Venti ». I sandinisti hanno poi sferrato un attacco a Telica (95 chilometri a ovest della capitale). Secondo fonti ufficiose, cinque soldati della Guardia sarebbero stati uccisi.

Intensi combattimenti in corso nell'Ogaden

MOGADISIO — Intensi combattimenti avrebbero luogo in Ogaden. Radio Mogadiscio ha riferito infatti che il Fronte di liberazione della Somalia (FLSO) ha impegnato le sue forze nella più dura battaglia combattuta in Ogaden da un anno a questa parte.

Secondo l'emittente i guerrieri somali hanno ucciso 2.670 soldati etiopi e cubani in battaglie svoltesi nella regione lo scorso mese,

Il segretario generale del FLSO, Abdullah Mahmud Hassan citato da radio Mogadiscio, ha precisato che i somali sono « esplosi con grande violenza » allorché gli etiopi, con l'appoggio di truppe cubane, hanno iniziato un'offensiva in grande stile in tutta la regione dell'Ogaden. « L'offensiva militare etiopica è stata decisamente respinta », ha detto Hassan.

Da terroristi del nuovo gruppo « Marzo nero »

Volo El Al attaccato a Bruxelles: 12 feriti

Il velivolo era appena atterrato - Sparatoria fra gli attentatori e gli agenti belgi - Quattro guerriglieri palestinesi sono stati uccisi domenica presso il confine israelo-giordano

BRUXELLES — Improvvisa azione di un gruppo di terroristi arabi ieri pomeriggio all'aeroporto di Bruxelles, dove sono stati attaccati i passeggeri di un volo della compagnia di bandiera israeliana El Al; ne è seguita una sparatoria con gli agenti dei servizi di sicurezza, conclusasi con la cattura di due terroristi e il ferimento, in modo non grave, di 12 persone, tutte di nazionalità belga. Fortunatamente non si lamentano vittime. L'attentato è stato rivendicato da una organizzazione che si definisce « Marzo nero », in riferimento alla firma, il 26 marzo, della pace, separata fra Egitto e Israele.

I terroristi, tre uomini e — secondo alcune voci, che però non hanno avuto per ora conferma — una donna, sono entrati in azione alle 14 circa, pochi minuti dopo l'atterraggio del volo della El Al alle 13.45 (le 12.45 ora italiana); erano appostati sul ballatoio al primo piano dell'aerostazione e da lì hanno lanciato un ordigno incendiario contro il gruppo dei passeggeri che stavano sbarcando. « Ho udito due esplosioni e ho visto fumo dappertutto », ha detto un testimone.

A Londra il « Sunday Express » ha scritto ieri che il consigliere inglese di Amin, Robert Astles, è ancora vivo e si trova in carcere a Nairobi. Il corrispondente del giornale, Chapman Fincher, ritiene falso le notizie secondo cui il corpo di Astles sarebbe stato riportato a Kampala e afferma che questo è stato accertato tre giorni fa dalla polizia keniana a Kisumu, sul lago Vittoria.

L'aeroporto è rimasto chiuso al traffico fino alle 17 (le 16 italiane), quando i voli sono ripresi.

Secondo alcune fonti, la maggior parte dei feriti sarebbero passeggeri di un volo della compagnia « Air Zaire » diretto a Kinshasa, chi i terroristi avrebbero colpito per errore.

La rivendicazione dell'attentato è stata fatta a Parigi con una telefonata all'agenzia AFP: uno sconosciuto ha detto che « l'organizzazione Marzo nero è responsabile dell'operazione di Bruxelles ».

A Tel Aviv il premier Begin ha detto che i terroristi sono stati catturati dagli agenti israeliani in servizio di scorta alla El Al, ma l'affermazione è stata contestata da un breve ma violento scontro a fuoco.

Il giorno di Pasqua le armi hanno tuonato anche nel Libano meridionale: le milizie di destra del maggiore Hadad hanno cannoneggiato a lungo zone residenziali nonché posizioni dei « caschi blu » dell'ONU; il tutto per impedire il dislocamento lungo il confine di reparti del ricostituito esercito regolare libanese, provenienti da Beirut.

le 1973 a Beirut da elementi dei servizi segreti israeliani); tale unità « ha attaccato postazioni israeliane a sud di Bisan (Beit She'an), con mitragliatrici e razzi, sotto il fuoco di copertura di un reparto di appoggio ». Il comunicato parla anche di « pescatori perduti » inflitti agli israeliani incluso « un mezzo corazzato distrutto con tutti i soldati nemici che trasportava ».

Il giorno di Pasqua le armi hanno tuonato anche nel Libano meridionale: le milizie di destra del maggiore Hadad hanno cannoneggiato a lungo zone residenziali nonché posizioni dei « caschi blu » dell'ONU; il tutto per impedire il dislocamento lungo il confine di reparti del ricostituito esercito regolare libanese, provenienti da Beirut.

Rocard vittima di un incidente sciistico

CHAMONIX — L'esponente socialista francese Michel Rocard è rimasto vittima di un incidente mentre scialava sulla pista della Saussa.

Un elicottero della gendarmerie lo ha trasportato all'ospedale di Bourg Saint Maurice, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del femore.

CITROËN VISA. INVECE DELL'AUTO.



Ci voleva qualcosa di diverso, e Citroën ha creato Visa. Prima nel mondo, Visa adotta nella versione 652 cm³ l'accensione elettronica integrale.

In pratica, un computer che controlla il rendimento ottimale del motore a qualunque regime.

Risultato: nessuna regolazione dell'anticipo, niente spinterogeno né puntine, candele più pulite e che durano di più.

Ecco perché Visa non spreca mai una goccia di benzina, ha una velocità e una ripresa incredibili, parte anche con la batteria semiscarsa.

Facile da guidare, Visa è l'unica ad avere i comandi centralizzati in un cilindro a sinistra del volante: il satellite. Tutto è a portata di mano e a prova di distrazione: luci, segnalatori, tergiluce. Citroën Visa. Meno di 3,70 m.

di macchina pensati in grande: 5 porte, capacità di carico

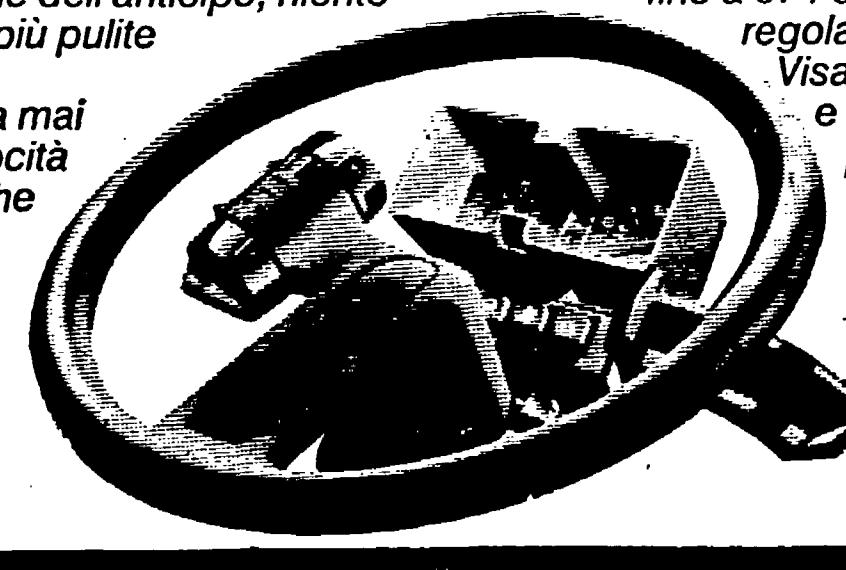
fino a 674 dm³, riscaldamento e aerazione

regolabili anche nei sedili posteriori. A scelta:

Visa Special e Club, con motore da 652 cm³

e Visa Super, con motore da 1124 cm³.

LA PRIMA VETTURA AL MONDO DI SERIE CON ACCENSIONE ELETTRONICA INTEGRALE. 652 cc.



CITROËN Visa

CITROËN preferisce TOTAL